



BUSTA PAGA

Aumentano i minimi salariali

Con la ratifica del nuovo contratto di lavoro entrano in vigore i minimi contrattuali per Federmeccanica e per Confapi. Le nuove tabelle.

a pagina 4



SOLIDARIETÀ

Nuovo ospedale di Emergency

Siamo tutti chiamati a finanziare il primo centro africano di cardiocirurgia. L'associazione di Gino Strada lo aprirà in Sudan nel 2006.

a pagina 3



IMMIGRATI

30 euro in più per permesso

Per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno occorre pagare in posta 30 euro per la spedizione e altri 27 euro se si vuole il permesso elettronico.

a pagina 8



In oltre 460 assemblee, l'85% dei lavoratori approva l'ipotesi di accordo con Federmeccanica e Unionmeccanica per il rinnovo del contratto nazionale

Il contratto piace ai metalmeccanici

Il referendum a voto segreto che si è svolto nelle aziende metalmeccaniche ha approvato, con oltre l'85% di voti a favore, l'ipotesi di accordo per il rinnovo contrattuale raggiunta il 19 gennaio (con Federmeccanica) e il 24 gennaio (con Unionmeccanica) dalla delegazione trattante di Fim, Fiom e Uilm. A Brescia si sono svolte 466 assemblee che hanno coinvolto 42.665 dipendenti. Hanno partecipato al voto 22.735 lavoratori e lavoratrici. Hanno espresso un voto favorevole 19.003 lavoratori pari al 85,07% dei voti validi. La consultazione sulla piattaforma, inviata a Federmeccanica e a Unionmeccanica nel febbraio del 2005, era stata presentata in 531 assemblee coinvolgendo 43.374 lavoratori. Con il voto del 15-16-17 febbraio 2006 si valida l'accordo raggiunto e i metalmeccanici hanno il contratto nazionale. Un accordo approvato con l'85% di voti a favore, con il referendum a voto segreto, per i lavoratori, per i delegati e per la Fiom è in primo luogo un risultato politico. I metalmeccanici

oggi sono i lavoratori che hanno acquisito un diritto, quello di votare e di validare gli accordi sindacali, di decidere con il voto sulla propria condizione di lavoro.

Approvano un contratto che è costato loro oltre 60 ore di sciopero e 10 mesi di trattative. Hanno sconfitto la pretesa di Federmeccanica di scardinare la contrattazione in fabbrica sugli orari di lavoro, hanno riaffermato il ruolo centrale del contratto nazionale, esercitano il diritto alla contrattazione e al voto.

Il risultato del referendum indica che questo risultato politico è patrimonio diffuso e radicato nelle fabbriche metalmeccaniche di Brescia. OM Iveco, Beretta, TRW, Redaelli, Sidergarda-Mollificio, Federal Mogul, Alfa Acciai, Stefana, Ocean-Brandt, Marzoli, Atb, Eural, Sabaf, per indicare alcune tra le grandi fabbriche, si esprimono con un voto positivo oltre il 70%.

Lo stesso dato emerge dal voto delle medie e piccole fabbriche. Un patrimonio per tutto il mondo del lavoro e il movimento sindacale.

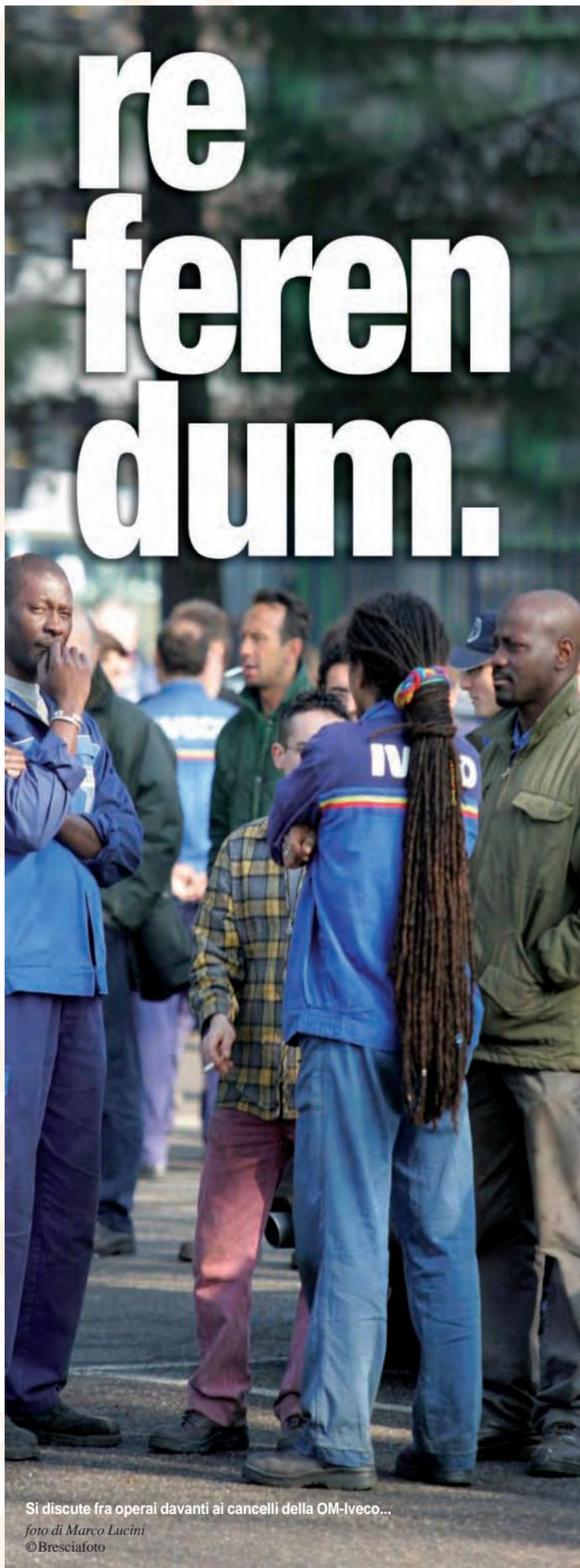
Gianni Rinaldini: segretario generale Fiom

Il referendum è uno strumento di straordinaria vitalità



"Ci troviamo di fronte a un grande fatto di democrazia. Si profila un risultato che vede la partecipazione al referendum sul Contratto nazionale di oltre 500 mila lavoratori. Lo strumento del referendum conferma di essere dotato di una straordinaria vitalità che gli consente di incontrare la volontà delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici non solo di partecipare alle tappe decisive della vita sindacale, così come già dimostrato con la loro ampia adesione agli scioperi effettuati nel corso della vertenza, ma anche quella di decidere col voto sugli atti contrattuali che li riguardano direttamente. Al di là dell'espressione di voto, overosia al di là della scelta tra sì e no, nelle assemblee che hanno preceduto l'effettuazione del referendum è emerso un diffuso disagio sociale, incentrato sulla situazione retributiva e sulle condizioni di lavoro.

Il sindacato dovrà adesso analizzare dettagliatamente il risultato del voto dei lavoratori e avviare una riflessione sull'insieme di questa nostra importantissima esperienza."



Si discute fra operai davanti ai cancelli della OM-Iveco...
 foto di Marco Lucini
 ©Bresciafoto

CONGRESSO CGIL

Fiom: il sistema contrattuale si modifica solo con il voto dei lavoratori

Il 4 marzo 2006 si è concluso a Rimini il XV° congresso nazionale della Cgil. L'assemblea si è svolta su un unico documento a tesi. Sulle tesi otto (politiche contrattuali) e nove (democrazia) sono state presentate tesi alternative da Rinaldini e altri del direttivo nazionale. Sulla tesi nove è stata presentata una tesi alternativa anche da Patta. L'esito del voto nelle assemblee congressuali di base ha assegnato alle tesi otto e nove un esito diverso tra il congresso Fiom e il congresso confederale.

Sul sistema contrattuale in Fiom la tesi di Rinaldini ha registrato l'84%, sulla democrazia la tesi Epifani ha ottenuto il 75,43%, la tesi Patta il 10,06%, la tesi Rinaldini il 14,51%.

In Cgil la tesi di Epifani sul sistema contrattuale ha registrato il 84,64%, Rinaldini il 15,36%; sulla democrazia la tesi Epifani ha ottenuto il 75,43%, la tesi Patta il 10,06%, la tesi Rinaldini il 14,51%.

Le tesi alternative sul sistema contrattuale e sulla democrazia rappresentano la pratica contrattuale dei lavoratori e delle lavoratrici metalmeccaniche che hanno riconquistato il contratto nazionale e hanno esercitato il diritto di voto su piattaforma e ipotesi di accordo raggiunto, validando con il voto l'operato del gruppo dirigenti.

Con il rinnovo del contratto dei metalmeccanici e con il congresso si è aperta una dialettica nella Cgil e nel movimento sindacale. Il primo banco di prova per tutti è l'apertura del confronto che Confindustria chiede da oltre un anno sul sistema contrattuale e che è possibile si avvii dopo il voto delle politiche del 9 Aprile 2006.

La Cgil potrà aprire il confronto solo se saranno definite con Cisl e Uil regole democratiche che permettano ai lavoratori di votare eventuali ipotesi di accordo, così come sarà possibile per la Cgil sedersi al tavolo della trattativa solo in presenza di una piattaforma unitaria condivisa dai lavoratori. Quello che si andrà a discutere sono le regole con cui contratteremo il salario, e non solo, per i prossimi 10-15 anni in una situazione di disagio salariale e sociale che è riconosciuta da tutti.